



Il Tribunale di Latina ha dichiarato lo squilibrio tra gestore e utente per quanto riguarda gli obblighi contrattuali. Ennesima sentenza a favore degli utenti-consumatori di Acqualatina, grazie alle istanze presentate da Cittadinanza Attiva contro penali inique e agli addebiti non dovuti.

Questo è l'ultima sentenza, in ordine cronologico emessa dal Tribunale di Latina firmata dal Giudice Mario Tanferna che ha accolto le istanze poiché vi è «un significativo squilibrio tra gestore ed utente dei diritti e degli obblighi derivanti dal contratto negando all'utente la possibilità di somministrazioni plurime – riferito alla clausola 10 nonché - per incongruità della penale, di importo oggettivamente eccessivo che viene posto a carico dell'utente che non comunichi il subentro nell'utenza, a prescindere dalle ragioni della mancata comunicazione». Acqualatina avrebbe inoltre beneficiato di una clausola vessatoria in quanto prevede «in caso di mancato pagamento di due fatture, la sospensione delle somministrazioni e l'addebito al cliente delle spese di sospensione e di riattivazione, nonché di una penale, prescindendo anche in questo caso dai motivi del mancato pagamento, non necessariamente imputabili al cliente».

Bocciata anche la clausola che prevede «in favore del gestore una clausola risolutiva espressa, escludendo il diritto del consumatore di opporre l'eccezione di inadempimento, in contrasto con l'articolo 33 del codice del consumo». Insomma Acqualatina è stata "stanata" da Cittadinanza Attiva che, grazie ad una equa valutazione del giudice, avvalorata le precedenti sentenze e mette in discussione l'azione di controllo che la Conferenza dei Sindaci avrebbe dovuto avere e che invece ha avvallato anche per le recenti modifiche al contratto originario così come confermava, in illo tempore la giunta regionale del Lazio che tre anni fa, a seguito di una indagine amministrativa sul servizio idrico, aveva evidenziato 27 anomalie nel contratto che lega Acqualatina ai Comuni.

Già allora venivano sottolineate quelle clausole a mero appannaggio del gestore privato. La giunta regionale a seguito dell'indagine aveva non solo recepito gli atti ma fatti propri con una delibera che non venne mai discussa e tantomeno recepita dall'Ato che, a distanza di tre anni, nell'ultima conferenza dei Sindaci ha come ultimo atto di "ribellione" al Tribunale e agli utenti-consumatori, approvato a larga maggioranza il punto in base al quale verrà chiesto alla regione di «ignorare» quella delibera con tutto il suo contenuto.

Chissà cos'altro uscirà dal "cappello magico" del Presidente della Conferenza dei Sindaci nel prossimo incontro dove, si spera, ci sia qualche Sindaco a proferire parola sul quest'ultima sentenza se non altro per aprire un dibattito dal quale poter evincere chi è dalla parte dei cittadini e consumatori e chi sta dalla parte degli utili del gestore privato!